

LA FELICITÀ DELL'ESSERE

«L'odio non cessa mai per l'odio;
l'odio cessa per amore».

BUDDHA

Perdona per-donarti e per nessun'altra ragione. Questo è il segreto per comprendere il vero perdono. Siete mai stati innamorati follemente di qualcuno? Se è successo, sapete che l'unica cosa che si desidera veramente è donarsi a questa persona. A chi è folle d'amore non interessa ricevere alcunché in cambio, vuole solo che chi ama possa godere al massimo e raggiungere la felicità e l'estasi. Questo donarsi, questo voler dare all'altra persona tutto se stesso permette di esprimere e sperimentare la felicità. Una felicità che può essere presente grazie al fatto che dandosi completamente, si crea dentro se stessi il posto per accoglierla. Senza questo spazio non si sarebbe potuti essere così felici. «L'amore è l'unica cosa che si moltiplica dividendolo». Durante il processo del perdono si arriva a un punto in cui si vuole solo donare, aprire, esprimere liberamente. Allora si è capaci di svuotarsi per darsi completamente e creare il posto perché una nuova esperienza possa manifestarsi. Questo darsi autentico crea lo spazio per poter ricevere autenticamente. Nel dare autentico e sincero è presente la felicità. Questo è ciò che si riceve dando in questo modo. Dunque dare e ricevere corrispondono: ciò che si riceve è la felicità del dare. Donare ciò che teniamo stretto: sofferenza, paura, odio, risentimento, ma anche gioia, felicità, amore. Sembra paradossale ma saper donare queste cose vuol

dire essere capaci di amare. Durante l'esperienza del perdono autentico la propria coscienza si espande e perde quei limiti che normalmente ci accompagnano. L'energia del perdono è capace di modificare profondamente la struttura della materia, della vita, delle emozioni e dei pensieri, sia per noi stessi che per le persone che ci circondano. Si può perdonare anche per un'altra persona o per un defunto. In entrambi i casi, ovunque siano queste persone, riceveranno l'amore che si libera durante il processo. Quando si perdona un'altra persona, lo si deve fare senza dirle niente e senza voler niente in cambio. Si perdona nel silenzio. Il potere del perdono è tale che è stato capace di influire radicalmente su molte dinamiche a livello personale e di gruppo. Mi sono sempre domandato come il perdono potesse essere così incisivo da determinare cambiamenti significativi in svariate situazioni e relazioni bloccate. Molti, ad esempio, raccontano di aver nuovamente incontrato la persona con la quale avevano interrotto bruscamente il rapporto. Questa storia l'ho sentita ripetere tante volte. Tutti quelli che si sono aperti realmente al processo del perdono hanno sperimentato una sensazione di gioia e leggerezza profonde e un cambio radicale anche nel corpo fisico. Il perdono è conoscenza. L'essere umano vive costantemente con una percezione polare della realtà: io e gli altri, io e il mondo, io e Dio, io e il mio partner, io e il lavoro, io e questo problema, io e la malattia, io e la vita, io e la morte. Alla radice di questa percezione c'è una frattura. Per questo si ha la sensazione che esistano due entità separate: un soggetto che percepisce e un oggetto percepito. Anche quando parliamo del nostro partner o di un gruppo e utilizziamo il "noi" persiste tuttavia, anche se a un livello più sottile, il seme della percezione polare. Questa polarità fa parte della condizione di partenza dalla quale inizia il percorso di ricerca individuale, verso la riconquista di quell'unità originaria dove sono presenti tutte le risposte e si esauriscono tutte le do-

mande, per far posto alla piena felicità dell'essere. Che si aneli a questa esperienza chiamandola realizzazione, illuminazione, essenza o altro, non fa alcuna differenza. In definitiva è quel pieno senso di unità al di là di questa frattura percettiva duale. La ricerca, fino a quando esiste una meta, è polare, crea cioè una distanza dall'obiettivo che si vuole raggiungere: darà vita a un'idea che tenterà di sostituirsi all'esperienza diretta. L'esperienza dell'unione a cui porta il perdono non è una meta, né tantomeno una stazione in cui fermarsi; è piuttosto un modo di essere. In questa realizzazione consiste il vero scopo del perdono. Qual è il senso della frattura percettiva che viviamo? Se ci fermassimo un istante a percepire la realtà, di qualunque realtà si tratti, subito si evidenzerebbe una polarità. Cerchiamo di provare a pensare sinceramente come utilizzare questa polarità per crescere ed evolverci. Non è forse il nostro parametro di misura, di giudizio e di valutazione? Attraverso essa ci si muove e si fa esperienza, ci motiviamo e troviamo nuovi stimoli. Non è forse per raggiungere la conoscenza che milioni di persone intraprendono un percorso interiore? Ecco che la polarità conoscenza/ignoranza viene utilizzata come espediente e mezzo evolutivo. Non c'è niente di sbagliato nella polarità o nella frattura in se stessa. Il segreto dipende da come noi la percepiamo e utilizziamo. Siamo assolutamente liberi di fare e di essere ciò che più ci piace. Come punto di partenza ci troveremo sempre davanti a questa polarità percettiva. Quali sono dunque il senso e lo scopo di questa frattura? Il senso della polarità consiste nell'andare al di là di essa per sperimentare la felicità dell'essere. Dall'ignoranza ci muoviamo verso la conoscenza, per ricercare la piena realizzazione di noi stessi. Ricorriamo la purificazione stando attenti che il nostro essere non sia contaminato e resti puro, è per questo che ci preoccupiamo di fare buone azioni e di evitare quelle cattive, scegliendo la costanza all'incostanza e la pazienza all'impazienza. Nell'ottica

del perdono avviene invece una rivoluzione. Tutto quello che si deve desiderare è semplicemente donare, donare ogni cosa, ogni polarità, sia essa gioia o dolore, odio o amore. Quando questo dono diviene assoluto porta al di là degli opposti, poiché esiste oltre gli opposti. Perdonare è questo. Conoscenza e ignoranza, impuro e puro, purificazione e contaminazione. Se si vuole comprendere il senso profondo del perdono deve nascere un autentico desiderio di liberarsi di entrambe queste polarità. Ma donarle a chi o a cosa? A qualsiasi cosa: all'infinito, alla luce, alla vita, a Dio, alla Fonte o al nulla. Che una persona sia atea o credente poco importa, perché il senso di questo dono trascende ciò che pensiamo, crediamo e facciamo. Nel processo ti sarà tutto assolutamente chiaro. Il fatto che esista una divinità o non esista niente appartiene alla polarità e perciò anche questo va donato. Devi donare tutto finché non si incontra la gioia del donare, del dare. E questa gioia è il senso. Questa gioia è il vero dono, capace di guarire questa frattura. Sperimentando questo si diviene coscienti che al di là del problema e della soluzione esiste la felicità dell'essere: è questa felicità il senso dell'esistenza del problema e della soluzione. In essa si trova la vera soluzione, la vera realizzazione. Questa è la vera guarigione per come la intendo e trasmetto. Il perdono è uno strumento per viverla pienamente. Bisogna dunque comprendere come si fa a donare in questo modo.

CONOSCENZA	IGNORANZA
BUONE AZIONI	CATTIVE AZIONI
COSTANZA	INCOSTANZA
PAZIENZA	IMPAZIENZA
PURIFICAZIONE DELLO SPIRITO	INQUINAMENTO DELLO SPIRITO
FELICITÀ	TRISTEZZA
RISVEGLIO	OBLIO

Spostarsi nel lato sinistro dello schema permette di avere una struttura cristallina, di migliorare il proprio stato, di elevarsi, di stare bene, di evolvere come esseri umani, di acquisire virtù e di rendere l'animo nobile. Il lato sinistro dovrebbe essere una libera scelta, compiuta con consapevolezza e non per imposizione o buonismo, ma riconoscendone i reali benefici. Tuttavia entrambi i lati dello schema vanno donati per comprendere il senso più profondo del perdono e raggiungere un livello di felicità completamente nuovo e inesplorato. Qual è la giusta attitudine interiore, al di là dei dubbi, delle aspettative nascoste, dei desideri occulti? Se si vuole perdonare qualcuno per liberarsi dalla sofferenza, o per stare meglio, o per il troppo dolore, o per qualsiasi altro motivo che non sia un donare disinteressato e assoluto, allora non si potrà accedere all'esperienza della felicità di cui si parla in questo libro. Certo che liberarsi dalla sofferenza, dal conflitto e dalla tristezza rappresenta un buon inizio e un buon motivo per accedere a questo percorso evolutivo. Ma per chi vuole penetrare il senso ultimo del perdono è necessario osare ed entrare in un'area di esperienza completamente nuova. Bisognerà, alla fine, liberarsi da tutte le motivazioni parziali. Per farlo è necessario sperimentare la gioia nel donare. Questa è la vera e definitiva liberazione. Si diviene liberi dalla polarità e si accede a un piano evolutivo unitario superiore: la manifestazione di una coscienza solare.